

"Ho consegnato io Regeni alla polizia"

» ROBERTO ZANINI

"Mohammed è una miseria umana". È il 18 dicembre 2015, Giulio Regeni affida al computer un appunto sconsolato. Ha appena finito un colloquio con Mohamed Abdallah, il capo del sindacato autonomo degli ambulanti. Settimane prima gli aveva proposto una ricerca sul suo peculiare sindacato, finanziata pescando dalla borsa di studio di 10mila sterline della fondazione Antipode.

IL SINDACALISTA quella sera aveva tagliato corto: di quelle diecimila quanto c'è per me? Niente, dice Giulio. In Egitto per uno straniero è reato finanziare partiti o sindacati



Torturato
Il ricercatore
friulano 28en-
ne viene fer-
mato il 25 gen-
naio e il cada-
vere ritrovato
il 3 febbraio
Ansa

sotto qualsiasi forma. Giulio Regeni comincia a morire quella sera, e non lo sa.

Dopo mesi di menzogne e di decise smentite su un suo rapporto con i servizi segreti egiziani, in un'intervista all'edizione araba di *Huffington Post*

Mohamed Abdallah ha ammesso di aver venduto Giulio Regeni ai servizi di sicurezza del ministero degli Interni.

È LA POLIZIA SPECIALE del presidente Al Sisi. Più che ammesso, l'ha orgogliosamente

rivendicato: "Ho denunciato e consegnato agli Interni Giulio Regeni, ogni buon egiziano al mio posto avrebbe fatto lo stesso. Siamo noi che collaboriamo con il ministero degli interni, solo loro si occupano di noi ed è automatica la nostra appartenenza a loro".

PERCHÉ L'HA FATTO? "Faceva troppe domande, è illogico che un ricercatore straniero si occupi dei problemi degli ambulanti se non lo fa il ministero. Io e Giulio ci siamo incontrati in tutto sei volte, è un ragazzo straniero che faceva domande strane e stava con gli ambulanti per le strade, interrogandoli su questioni che riguardano la sicurezza nazionale. L'ultima volta che l'ho sentito al telefo-

no è stata il 22 gennaio, ho registrato la chiamata e l'ho spedita agli Interni". Giulio sarà rapito tre giorni dopo, il 25 gennaio.

PER AL SISI diventa impossibile sostenere di non aver saputo niente del ricercatore italiano prima del suo sequestro. Mal'impensabile e i salti logici non sono una novità per il dittatore egiziano. È stato il contenuto di quella telefonata a far precipitare le cose? Gli inquirenti egiziani, per quanto se ne sa, non l'han-

no mai consegnata.

Mohamed Abdallah, che ha lasciato il sindacato autonomo e oggi è filo-governativo, conosce Giulio nell'ottobre del 2015, presentato dalla ricercatrice Hoda Kamel. In pochi mesi nasce e muore la collaborazione: l'egiziano vuole denaro, dei lavoratori se ne frega: "Pensavo che la sua disponibilità - scrive Giulio - fosse per far del bene al sindacato. Non è così. Mohamed è una miseria umana".



Dovere civico

Abdallah

ammette

di essere un

informatore dei

servizi legati al

presidente al Sisi